

MANNA, *commissario regio*. Ricondotta in questi termini la quistione, sembra che sia molto semplificata. Quando la Camera con un ordine del giorno motivato esprime il desiderio conforme a quello manifestato dal Ministero, cioè che alla più vicina opportunità si fosse studiato il modo come trasformare od anche abolire le private; quando, dico, la Camera esprime questo voto, non volle apporre alcun termine nè lungo, nè breve all'adempimento di questo desiderio. Ed in ciò fece saggiamente, perchè, difatti, l'abolizione o la trasformazione delle private non potrebbe eseguirsi se non quando il Governo si trovasse in quella condizione che ha indicato l'onorevole deputato Mazza, cioè quando lo stato delle finanze lo comportasse. Il che significa che, quando il provento della privata, che dissi già essere superiore ai cento milioni (ed aggiungo ora essere più specialmente per i tabacchi sempre migliore e sempre crescente), quando dunque il provento della privata potrà essere facilmente surrogato da altro, e quando il passaggio della privata ad un altro metodo di percezione potrà essere fatto in modo da non produrre nell'intervallo, come naturalmente produrrebbe, una sospensione di percezione, allora si penserebbe alla novità che la Camera ed il Ministero desiderano egualmente. Ma io diceva che questo passaggio ha bisogno di un grande apparecchio; diceva che lo stato dell'amministrazione della privata a questo momento non è felicissimo; che le fabbriche dei tabacchi e gli stabilimenti delle saline sono in una posizione poco lodevole, e che per conseguenza anche per arrivare all'abolizione si richiede una fatica preparatoria di qualche tempo; si richiede che l'amministrazione si dedichi prima seriamente a dar loro un valore, affinché si possa utilmente e facilmente mettere l'industria privata in luogo dell'industria governativa. Tutto ciò richiede tempo e fatica; ma questo tempo e fatica, anziché pregiudicare od impedire la trasformazione o l'abolizione, la faciliterà, perchè non solo gli stabilimenti acquisteranno valore maggiore, come ho detto, ma ciò servirà anche ad impedire che si verifichi quella mancanza che inevitabilmente si verificherebbe bruscamente, se si passasse dallo stato attuale della privata ad un ordine nuovo di cose.

Io ricordava ancora alla Camera che circa sessantamila famiglie, cioè circa ventimila operai e trenta in quaranta mila rivenditori sono in questo momento interessati nella amministrazione delle private; che tutta questa gente non potrebbe all'istante medesimo dell'abolizione trovare un surrogato al provento o mercede che ora assicura loro il Governo; che quindi il passaggio dovrebbe essere apparecchiato e guidato in maniera da non far danno a tutta questa gente; e che tutto questo, infine, non potrebbe essere fatto se non in tempi tranquilli e riposati. Insomma, il lavoro preparatorio che farà l'amministrazione agevolerà la trasformazione o l'abolizione, ma questo lavoro richiede tempo, calma e tranquillità.

Esprese così le cose, mi sembra che ci siamo intesi abbastanza sul da fare dopo l'approvazione della legge; ed io prego la Camera che, siccome si è preoccupata molto della quistione economica e della nuova concessione a fare al principio del libero commercio, così voglia in questo momento preoccuparsi anche molto della quistione finanziaria.

I cento e più milioni non si possono al momento surrogare con altri proventi.

Saviamente fece la Camera a rigettare i brevi e i lunghi termini, perchè intendeva bene che tanto è possibile che passino due o tre anni, quanto è possibile che ne passino

dieci o dodici prima che le condizioni migliorino talmente da potersi seriamente pensare a questa trasformazione della privata. Se tali condizioni non venissero presto, è chiaro che bisognerà aggiornare ogni cosa.

Era dunque impossibile fissare alcun termine. Bastava aver convenuto che appena l'opportunità si fosse presentata il Governo se ne sarebbe occupato.

Si badi intanto che il Ministero non distinse tra la privata del sale e quella dei tabacchi, anzi ebbi l'onore di dire che, quando si fosse dovuto parlare dell'abolizione, a mio avviso, sarebbesi dovuto cominciare piuttosto dall'abolizione della privata del sale, anziché da quella dei tabacchi.

Eccome abbastanza per assicurare la Camera che il Ministero non mancherà di occuparsi e studiare la questione delle private.

Ora si aggiunga qualunque nuova dichiarazione, si ripeta, se si vuole, anche più chiaramente tutto ciò, sebbene a me sembri tutto a sufficienza spiegato; ma, fatto ciò, io prego istantemente la Camera che voglia, per dir così, dimenticare la questione economica ed occuparsi della legge come se la privata dovesse lungamente rimanere; ciò è necessario perchè qualunque espressione alquanto vaga e incerta farebbe moralmente debole il Governo e l'amministrazione. Una minaccia troppo apertamente espressa sulla privata farebbe impossibile il procedere in quella serie di miglioramenti in cui il Governo conviene che entri per preparare un migliore avvenire.

L'articolo 2 adunque può ricevere una spiegazione qualunque, ma mi sembra che le dichiarazioni già fatte bastino per assicurarci che tanto la privata del sale, quanto quella del tabacco, saranno oggetto di serio esame da parte del Ministero.

PRESIDENTE. Il deputato Castellano ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare un progetto di legge per l'abolizione della privata dell'imposta sul sale, appena che possa diversamente supplirsi alla deficienza di entrata che ne soffrirebbe il pubblico erario, passa all'ordine del giorno. » (*Mormorio*)

(*Parecchi deputati chiedono ad un tempo la parola.*)

La parola spetta al deputato Marliani.

CASARETTO. L'avevo chiesta anch'io.

PRESIDENTE. Scusi, non l'ho sentito.

MARLIANI. Signori, nel momento che noi combattiamo il monopolio dei sali e dei tabacchi, mi permetteranno gli onorevoli oppositori a questo nostro desiderio che io non riconosca in loro il monopolio esclusivo della preveggenza, del patriottismo, della conoscenza dello stato o del bisogno della pubblica finanza.

L'onorevole ministro delle finanze ci ha detto che noi non possiamo progredire in questa via pel timore di sbilanciare le finanze dello Stato. Mi permetterà l'onorevole ministro delle finanze di dire che nelle precedenti tornate del 13 e del 14 ho ripetuto a sazietà che, se io credessi di sminuire momentaneamente il prodotto delle finanze, mi asterrai; ma io impugno completamente le teorie dell'onorevole ministro delle finanze. Quando ebbe luogo la discussione in Inghilterra per l'introduzione delle sete, si dissero le medesime cose che ora si vanno dicendo, e se il ministro lo vuole io gliel'è farò leggere parola per parola nella discussione sulla proposta di Husckisson per l'introduzione delle sete francesi. Aspettare, aggiornare, timori, sospetti, dubbi: ecco quali erano i mezzi di combattere il progetto di Husckisson. Noi altri, propugnando questo, non solamente non crediamo